

17 giugno Giornata per la santificazione dei sacerdoti

“Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono Santo”



Preghiamo per la santificazione dei sacerdoti. Preghiamo perché siano conformi a Cristo, innamorati di Cristo e della Sua Chiesa e per questo trovino la più grande gioia nel vivere in pienezza la loro vocazione.

Sia questa una preghiera di lode al Signore, che ha fatto dono alla Sua Chiesa di “*quel particolare sacramento per il quale i presbiteri, in virtù dell'unzione dello Spirito Santo, sono segnati da uno speciale carattere che li configura a Cristo sacerdote, in modo da poter agire in nome di Cristo, capo della Chiesa*” [Concilio Vaticano II, Decreto Presbyterorum Ordinis, 2]

Sia la nostra preghiera di domanda, perché “*Dio, il quale solo è santo e santificatore e ha voluto assumere degli uomini come soci e collaboratori, perché servano umilmente*

nell'opera di santificazione”, mandi sempre “*operai nella Sua messe*” i quali, esercitano un compito che “*comporta pesanti responsabilità*”, ma comporta, “*nello stesso tempo anche gioie ineffabili*”, potendo “*dare a Cristo la più eccelsa testimonianza d'amore*” [S. Giovanni Crisostomo, De sacerdotio, II, 2] Sia, inoltre, una preghiera di intercessione, per coloro che, ordinati al sacerdozio, sentono la fatica nell'esercizio del ministero ed hanno bisogno del sostegno di tutta la Comunità orante per vivere con slancio di amore la propria vita nella sequela di Cristo, a servizio di Dio e dei fratelli.

Chiediamo a tutti i fedeli di pregare per i sacerdoti.

Preghiamo tutti per i sacerdoti! Sia coloro

che hanno ricevuto l'ordinazione presbiterale, chiamati a pregare per se stessi e per tutti i propri fratelli nel ministero, sia chi, consacrato o laico, ed abbia ricevuto dal Signore un altro carisma.

Facciamo tutti propria la disposizione di spirito di Santa Teresa di Lisieux, patrona delle Missioni. Leggiamo, in un celebre passo della sua citata autobiografia, le seguenti illuminanti parole: “*Per un mese ho vissuto con molti santi sacerdoti e ho visto che, se la loro dignità sublime li innalza al di sopra degli angeli, essi sono tuttavia uomini deboli e fragili... Se dei santi sacerdoti che Gesù chiama nel Vangelo “il sale della terra” mostrano nella loro condotta che hanno un grande bisogno di preghiere, che dobbiamo dire dei tiepidi? [...] Com'è bella la vocazione che*

ha per scopo di conservare il sale destinato alle anime? È la vocazione del Carmelo, poiché il fine unico delle nostre preghiere e dei nostri sacrifici è d'essere apostole degli apostoli, pregando per essi mentre evangelizzano le anime con le parole e soprattutto con gli esempi”.

Vogliamo, in conclusione, riprendere in mano la Lettera che il nostro Vescovo ha inviato ai sacerdoti il 2 giugno. Questa si conclude con le seguenti parole: “*Uniti nel Signore, invoco su ciascuno di voi la Benedizione del Signore*”. Accogliamo tutti, sacerdoti, religiosi, religiose, persone consacrate, laici, popolo tutto di Dio, la Benedizione del Signore, uniti nel Signore.

Chiara Fabro

Intervista Monsignor Bashar Matti Warda C.S.S.R., Arcivescovo caldeo di Erbil

La natura pacifica dei cristiani

Il giornalista Pier Paolo Garofalo racconta l'esperienza di un incontro, riportando le parole dell'Arcivescovo caldeo di Erbil sulla presenza cristiana, minoranza della Regione autonoma del Kurdistan iracheno.

“Siamo nel posto giusto per essere parte del dialogo, non cercando il potere, ma essendo aperti alle comunità di fratelli e sorelle. In questo compito, che riteniamo ci sia affidato, essere minoranza lo ritengo un vantaggio, non uno svantaggio: perché la minoranza non cerca problemi, anzi vuole risolverli. Così possiamo modestamente essere di esempio”. Chi parla, con tono pacato ma fermo è Bashar Matti Warda C.S.S.R., l'Arcivescovo caldeo di Erbil, capitale della Regione autonoma del Kurdistan iracheno

Riceve i suoi ospiti, accompagnati dai militari italiani dell'Operazione Prima Parthica che hanno agito da facilitatori, fornendo anche la scorta, nella sede di Ankawa, nei sobborghi della grande città in espansione.

“In questa area testimoniamo così la natura pacifica dei cristiani: è un credito che riscuotiamo, tra la maggioranza musulmana, ma anche una responsabilità: professiamo e in-

dichiamo la riconciliazione. La nostra Chiesa ha sempre vissuto alti e bassi, ma è un buon incassatore, alla fine ci rialziamo”, aggiunge a chi gli domanda come sono stati vissuti gli anni dell'Isis, della guerra civile e del Covid. Finiti gli anni dei sanguinosi attacchi, con 1.200 cristiani uccisi, delle prevaricazioni, dell'isolamento (“gli ultimi atti ostili avevano una motivazione politica”) la Chiesa caldea, a Erbil come in tutto il Kurdistan e l'Iraq, si sta risollestando. E la buona reputazione di cui gode è testimoniata anche fattivamente dalle ben 18 scuole, anche con convitto, gestite nella Regione autonoma, di cui 5 a Erbil stessa.

“Siamo un buon modello educativo per la gente di qui - sottolinea monsignor Warda, assistito dal segretario don Janan Shamil - e gestiamo anche 3 ospedali. Uno qui e due a Baghdad e riceviamo aiuti dall'estero”. Uno dei problemi principali resta la visione



islamica dei diritti umani e la Costituzione dell'Iraq, che è comunque basata sulla Shari'a, la legge coranica. Paradossalmente, la Chiesa caldea ha bisogno di sacerdoti per la diaspora, più che nel suo territorio. “Abbiamo - conclude l'Arcivescovo caldeo con

una nota di ottimismo - una o due vocazioni l'anno. Attualmente abbiamo un giovane in seminario e uno a Roma. E anche quest'anno ci sarà un'ordinazione”.

Pier Paolo Garofalo